

**ROTARY CLUB
MUGGIA**
ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
Anno Rotariano 2009-2010

Presidente

Gianfranco Cergol

Vice Presidente

Claudio Sambri

Segretario

Annunziato Minniti

Tesoriere

Marco Tomsic

Prefetto

Ferdinando Parlato

Consiglieri

Renzo Carretta

Donatello Cividin

Ferruccio Divo

Luca Farina

Carlo Alberto Masoli

Euro Ponte

Past President

Furio Silvestri

Incoming President

Sergio Ashiku

Addetta alla segreteria

Lorenza Gheser

Conviviali

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia

tel. 040 9278902

mercoledì ore 20.00

Comitato di redazione

Renzo Carretta

Euro Ponte

Mauro Melato



CUM TACENT CLAMANT

Sommario

Lettere del Governatore	Pag. 2
Relazione del II° trimestre	Pag. 4
Wärtsilä Italia e le sue ricadute sul territorio	Pag. 6
L'analisi forense è ... realtà o finzione?	Pag. 8
Recupero energetico dai rifiuti	Pag. 9
Vita di un Club d'oltreoceano	Pag. 10
Service a Cattaro	Pag. 12
La sanità in Regione	Pag. 13
La politica internazionale del Friuli Venezia Giulia	Pag. 15
L'arte e l'artigianato orafico a Trieste	Pag. 17
Dicono di noi	Pag. 18
Programma gennaio – marzo 2010	Pag. 20

Lettere del Governatore

Ottobre 2009

Cari Amici,
il mese di ottobre è dedicato dal Rotary al tema della "Azione Professionale".

La professionalità è il valore su cui si incardina la nostra appartenenza al sodalizio e l'organizzazione per categorie professionali è una delle peculiarità che ci distingue e qualifica rispetto alle Associazioni di Servizio. La professionalità è infatti il patrimonio più importante di cui ciascuno può disporre ed è fondamentale presupposto di miglioramento per ogni persona e strumento di servizio a favore della Società.

Professionalità significa per noi Rotariani non solo competenza e conoscenza, ma anche, e soprattutto, responsabilità ed etica affinché il nostro servire sia veramente "servizio al di sopra di noi stessi". Dobbiamo pertanto rivolgere grande attenzione verso le nuove generazioni, sia per essere esempio di correttezza con il nostro comportamento, sia mettendo a disposizione esperienze ed occasioni di crescita in un momento in cui la Società si muove e si modifica, con cambiamenti continui e rapidissimi, in un contesto di grande complessità. Dobbiamo quindi impegnarci concretamente nei confronti dei giovani con l'obiettivo di indurli e poi aiutarli a costruirsi un'ampia base di conoscenze, ad acquisire una solida maturità unitamente ad un grande senso di responsabilità, ricordando loro che non esistono occupazioni né stabili né garantite, ma che essi dovranno essere preparati in ogni momento ad accettare il cambiamento ed a rimettersi in discussione in un mondo fortemente competitivo dove il successo professionale è sempre meno legato all'anagrafe e sempre più alle conoscenze ed alle competenze.

Il tema del mese, unitamente alle percezioni ricavate dal contatto diretto con oramai quasi il 50% dei nostri Club, mi offre l'opportunità di esprimere una motivata soddisfazione in merito alla concreta adesione della maggioranza dei nostri Soci agli ideali del Rotary in genera-

le, all'attenzione verso il mondo ed i problemi dei Giovani e all'importanza di riservare loro la giusta attenzione sia all'interno della nostra Associazione, sia nella società in generale. John Kenny con il suo tema dell'anno " Il futuro del Rotary è nelle vostre mani" ci ha indicato la strada per potenziare e vivificare il Rotary. Consentitemi di individuare concretamente tre pilastri portanti di questa visione strategica del nostro Presidente Internazionale: i Giovani, il potenziamento qualitativo e quantitativo dell'Effettivo, il sostegno forte "senza se e senza ma" della Rotary Foundation, spina dorsale di tutte le grandi Imprese del servire rotariano nel mondo.

Affettuosamente

Luciano

Novembre 2009

Cari Amici,
novembre è un mese grigio, con la nebbia incombente, con il freddo e nel ricordo dei nostri defunti, ma per i rotariani è pure il mese della luce e della speranza in quanto dedicato a quella istituzione meravigliosa e piena di contenuto umanitario quale è la Rotary Foundation. Come, allora, non ricordare Arch Klumph, sesto Presidente del Rotary International creatore di un fondo nell'ambito del Rotary che poi diventerà la Fondazione, con le sue stesse parole: "La Fondazione Rotary non esiste per erigere monumenti di mattoni o di pietre. Se noi lavoriamo con il marmo, esso si sfalderà, se noi lavoriamo con il bronzo, il tempo lo corroderà, se noi innalzeremo dei templi, un giorno crolleranno in rovina. Ma se noi lavoriamo per la mente immortale, e se la imbeviamo completamente dello spirito del Rotary con l'amore verso il prossimo, noi lasceremo la nostra impronta per l'eternità".

Dobbiamo diffondere tra i soci l'importanza dei valori della Fondazione Rotary: essa è non solo la cassaforte, ma anche il volano che assicura la giusta distribuzione delle attività del Rotary nel mondo. Un Rotary chiuso in sé stesso non ha ragione di essere. Pertanto la Fondazione Rotary non deve essere ricordata soltanto per le sovvenzioni che vengono elargite per centinaia di progetti internazionali, ma soprattutto per il ruolo fondamentale che essa ha nel promuovere l'intesa e l'amicizia mondiale.

La Fondazione, il cui nome esatto è "The Rotary Foundation of Rotary International", appartiene al Rotary International che è la Associazione di tutti i Rotary Club del mondo. La Fondazione Rotary, essendo di tutti i Club, non è dunque una realtà estranea, lontana e indipendente, come a volte viene percepita, ma è nostra!

Non finanzia progetti suoi ma solo quelli proposti dai Club e dai Distretti, quindi da noi, che dunque a maggior ragione, possiamo e dobbiamo sostenerla e sentirla nostra una volta di più. Noi tutti dobbiamo sentire l'onore e l'orgoglio di parteciparvi concretamente, ed è proprio in questo periodo di maggior incertezza economica che dobbiamo essere vicini alla Fondazione perché possa completare e sviluppare i suoi programmi e quindi desidero ringraziare tutti i rotariani del nostro Distretto per quanto hanno fatto e soprattutto per quanto faranno nel corrente anno rotariano.

Affettuosamente

Luciano

Dicembre 2009

Cari Amici,
siamo giunti al "giro di boa" della nostra annata e ci stiamo avvicinando al Santo Natale nel ricordo della "Sacra Famiglia" rappresentata dal rituale Presepe ed allora quale migliore occasione per il Rotary il dedicare proprio questo mese alla "Famiglia"?

In effetti la ricorrenza del Natale è un momento di felicità da condividere con i propri cari, l'occasione per ricordare a noi stessi e a chi ci

è più vicino i sentimenti che ci uniscono malgrado le difficoltà e le inevitabili incomprensioni di vita sempre più presenti per i ritmi sconvolgenti della modernità.

La Famiglia, che giustamente viene considerata la cellula base di ogni vivere sociale, riveste infatti un ruolo primario nella formazione ai valori morali dell'uomo. "Senza Famiglia" la nostra società potrebbe divenire una società "orfana".

Vorremmo solo sottolineare l'importanza della Famiglia e dell'educazione familiare come fattore fondamentale per la soluzione del problema morale, che almeno nel nostro Paese sembra essere la principale causa che ha sconvolto il procedere della nostra società. Molti dei problemi capitali, che appaiono irrisolvibili per la società odierna, quali quelli della droga e delle devianze giovanili, sono in realtà riferibili per la maggior parte a carenze familiari. Ed è così che si sente la necessità di valorizzare la "Famiglia del Rotary" che comprende oltre ai soci, ai loro nuclei familiari, alle vedove ed ai vedovi dei soci defunti anche l'Interact, il Rotaract, i Ryliani, i borsisti della Fondazione Rotary, i componenti dei team GSE e gli Alumni della Fondazione.

Ricordiamo quanto ci è stato detto dai nostri recenti Presidenti Internazionali: "Il Rotary è condivisione mediante l'inclusione delle famiglie in tutte le iniziative dell'organizzazione". La loro partecipazione è infatti di grande aiuto a promuovere l'affiatamento fra i soci e la loro assiduità ed inoltre favorisce un prospero avvenire del sodalizio tanto da confermare il motto del nostro Presidente John Kenny che "il futuro è nelle vostre mani". Infine, tornando al calore della Famiglia, cui questo mese è dedicato, ed alla prossima ricorrenza del Santo Natale invio a tutti voi ed ai vostri cari, unitamente a Luciana, i migliori auguri ed i saluti più affettuosi

Luciano

Relazione del II° trimestre

Quando ho assunto l'onore e l'onere della presidenza del Rotary club Muggia francamente non immaginavo che il tempo scorresse così velocemente rispetto ai compiti che mi ero assegnato. E, invece, a distanza ormai di sei mesi, mi accorgo di quanto sia entusiasmante questa esperienza e di quante soddisfazioni e gratificazioni l'attività condotta mi abbia recato. Ma ciò è avvenuto soprattutto grazie alla fattiva partecipazione e collaborazione di tutti i soci, senza l'apporto dei quali il resoconto che oggi svolgo sarebbe inimmaginabile. Si è trattato di un trimestre particolarmente intenso che ci ha permesso di cogliere alcuni obiettivi importanti per la nostra comunità.

OTTOBRE

La prima riunione conviviale di questo mese ha visto protagonista un ospite di primo piano, l'ing. Sergio Razeto, alla guida della più importante realtà industriale della provincia di Trieste, la Wartsila, con sede in un comprensorio tra l'altro vicino alla realtà territoriale del nostro Rotary. Da poco eletto alla presidenza dell'Associazione industriale di Trieste, l'ing. Razeto ha svolto un'ampia relazione sulla situazione economica, con particolare riferimento al suo comparto operativo ma, in generale, a tutte le dinamiche occupazionali ed economiche che interessano il nostro territorio. Il suo intervento e il dibattito che ne è seguito hanno permesso di comprendere meglio i motivi dell'attuale momento di crisi e le reali prospettive per il futuro e per una ripresa di cui i primi timidi segnali cominciano ad intravedersi.

Di contenuto prevalentemente tecnico, e non poteva essere che così, si è invece rivelata la seconda occasione conviviale in cui è stato presente il prof. Paolo Fattorini, direttore della Scuola di specializzazione in Medicina Legale dell'Università di Trieste. Un'occasione per avere un quadro di conoscenze sul DNA dell'individuo e sui riflessi, anche per i casi legati

all'identificazione personale, che lo studio di questa materia porta in numerosi settori della nostra vita. L'ampia relazione di carattere scientifico e storico, svolta in proposito, ci ha permesso di acquisire degli elementi straordinariamente importanti e di accrescere il nostro bagaglio culturale su degli argomenti di grande rilevanza.

NOVEMBRE

All'interno di quello che vuol essere un interesse per le relazioni internazionali, che verrà proprio testimoniata dall'attività di questo mese, si inserisce l'incontro con il dott. Peter Mealwitz, presidente di un Rotary club degli Stati Uniti. Un incontro particolarmente cordiale che ha visto un proficuo scambio di opinioni e di esperienze tra le nostre due realtà rotariane e ci ha permesso di conoscere meglio la vita associativa dei nostri confratelli d'oltreoceano.

Ma il mese è stato caratterizzato soprattutto dal service svolto in Montenegro, a Kotor (Bocche di Cattaro). Si è trattato della concretizzazione dei contatti avviati con la Comunità italiana locale avvenuto con una visita nei locali della sede della comunità e con il recapito di numerose pubblicazioni per la biblioteca della stessa. C'è stato anche l'impegno di rafforzare ulteriormente questi legami allo scopo di non disperdere quel patrimonio di valori e di attestati storici che rappresentano la presenza degli italiani in Montenegro. La delegazione del Rotary Muggia presente ha anche partecipato alla rassegna del cinema italiano organizzata dalla regione FVG a Podgorica.

In un mese denso di appuntamenti, di particolare rilevanza è stato l'incontro conviviale con l'assessore alla salute della regione FVG Vladimir Kosic. I crescenti bisogni in campo sanitario della nostra popolazione e le scelte politiche, fatte a questo riguardo, sono stati gli argomenti trattati, insieme ai provvedimenti av-

viati in favore delle categorie più svantaggiate come i disabili. L'estrema attualità dei temi trattati ha portato a un articolato dibattito, che ha permesso di approfondire altri importanti aspetti della politica sanitaria del FVG.

Di temi internazionali, si è tornato a discutere nella conviviale che ha visto come ospite il direttore centrale delle relazioni internazionali del FVG, dott. Giuseppe Napoli. L'ospite ha tracciato un quadro delle scelte dell'amministrazione in questo settore, sottolineando come il Presidente Renzo Tondo abbia, nelle sue dichiarazioni programmatiche, indicato come area strategica per il FVG il territorio dei Balcani. A questo proposito, il Dr. Napoli ha anche manifestato apprezzamento per l'azione svolta dal Rotary Muggia, nei confronti della comunità italiana del Montenegro.

rispecchino i desideri dei clienti. L'incontro, ovviamente, è stato anche propedeutico al periodo dei regali natalizi. Con la festa degli Auguri, che rinnovo a tutti i Soci ed Amici, l'anno solare 2009 si è chiuso, nel migliore dei modi

Gianfranco Cergol

DICEMBRE

Prima del periodo delle feste di fine d'anno, nel corso della conviviale del 9 dicembre un nuovo Socio è stato ammesso nel club: Renato Guercio contitolare, assieme al fratello, di



una importante azienda di commercializzazione di frutta secca. l'orafo Renato Chicco, uno dei pochi artigiani che, a Trieste, portano avanti la tradizione di una professione particolarmente apprezzata e che richiede una notevole preparazione, ha tenuto una relazione alla fine della conviviale. Ed è stato affascinante scoprire, dalle sue parole, come si riescano a modellare, da pezzi di moneta, pietra e da frammenti vari, vere e proprie rarità e produzioni orafe che

Wärtsilä Italia e le sue ricadute sul territorio

Conviviale del 7 ottobre 2009; relatore: Ing. Sergio Razeto

Sergio Razeto, che vanta una brillante carriera iniziata nel 1975 ai Cantieri Navali Riuniti, successivamente confluiti in Fincantieri, ha ricoperto negli anni numerosi incarichi di responsabilità in diversi stabilimenti della società, tra i quali: nel 1981, a Genova, con funzioni di responsabile delle Officine (Carpenteria, Meccanica, Montaggi) dello Stabilimento di Riparazioni Navali (700 dipendenti); nel 1987 ha rivestito la funzione di direttore dello Stabilimento M.G.N. (200 dipendenti) specializzato nella riparazione di motori diesel navali e terrestri, manutenzione turbine a vapore e vendita. A Trieste è arrivato nel 1990, con l'incarico di vicedirettore responsabile della Produzione, dei magazzini e della manutenzione presso la Divisione Motori Diesel della Fincantieri (3000 dipendenti). Pochi anni dopo, nel 1994, assume la carica di direttore di Produzione della Divisione Motori Diesel sempre per la Fincantieri. Nel 1997, diventa vicepresidente di Wartsila Italia SPA, mentre nell'anno 2000 viene nominato presidente del team di esperti della qualità del Gruppo. Poco dopo, nel 2002, ricoprirà l'incarico di presidente e amministratore delegato di Wartsila Italia, con la responsabilità operativa della produzione, pianificazione, acquisti e servizi generali. In aggiunta ai precedenti incarichi, nel 2005, viene nominato vicepresidente della Divisione Motoristica del Gruppo Wartsila e membro del Wartsila Engine Division Board di Helsinki. Dall'ottobre 2009 è Presidente dell'Associazione Industriali di Trieste.



L'attività di Wärtsilä Italia S.p.A, il più grande produttore di motori diesel del gruppo finlandese Wärtsilä, con sede e stabilimento industriale a Trieste, nata con l'acquisizione della Grandi Motori Trieste, acquisita completamente dalla Wärtsilä Corporation nel 1999 è stata presentata dall'ingegner Sergio Razeto, Presidente ed Amministratore Delegato di Wartsila Italia S.p.A. e Vice President Product Centre 4- Stroke per Wartsila Corporation, durante la conviviale del 7 ottobre scorso. L'azienda produce oltre ai motori ad uso navale, motori diesel oppure dual fuel diesel/gas naturale, motori per generatori di corrente per centrali elettriche da 5 fino a 500 MW, motori per la propulsione e gruppi elettrogeni.

Lo stabilimento di Trieste si sviluppa su una superficie di circa 530.000 m² dei quali 150.000

sono coperti. Il gruppo Wartsila Italia è costituito, oltre che dallo stabilimento di Trieste, che è la fabbrica di motori navali più grande d'Europa, anche dalla rete del service con sedi a Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina e Taranto. Nel Gruppo sono attualmente occupati circa 1.500 dipendenti.

L'approdo della finlandese Wartsila a Trieste è la naturale evoluzione della storia cantieristica di Trieste, cominciata nel 1830 con la fabbrica Macchine Sant'Andrea e proseguita con alterne vicende fino riordino nel dopoguerra della cantieristica navale dell'alto Adriatico. Una parte dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico venne incorporata nella Italcantieri ed un'altra parte confluì nella Grandi Motori Trieste, una joint venture tra L'IRI e la FIAT, in base alla quale le due società rilevavano la Fabbrica Macchine Sant'Andrea accordandosi per trasferire le rispettive produzioni di grossi motori diesel nella joint venture. L'accordo prevedeva anche la costruzione di un nuovo e moderno stabilimento a Bagnoli della Rosandra, nel comune di San Dorligo della Valle, in provincia di Trieste al confine della Slovenia. Dopo l'entrata in funzione del nuovo stabilimento, la produzione venne spostata a Bagnoli della Rosandra ed i vecchi impianti vennero dimessi ed in quella sede sorge oggi un palazzo direzionale della Fincantieri. La Grandi Motori Trieste, specializzata nella costruzione di motori diesel per grandi imbarcazioni, è stata poi ceduta per il 50% alla Finmeccanica, e nel 1984 è entrata a far

parte della Fincantieri. Nel 1999 la Grandi Motori Trieste è stata acquistata dal gruppo finlandese Wärtsilä, a una multinazionale con 16 mila dipendenti, 3.763 milioni di fatturato e 379 milioni di utile operativo, leader mondiale nei generatori di potenza e di energia per applicazioni navali e terrestri. Lo stabilimento di Bagnoli della Rosandra costituisce la sede della Wärtsilä Italia ed è molto attivo nel settore navale internazionale.

Riuscire a sconfiggere l' iniziale diffidenza non è stato facile, anche se oggi non si direbbe, spiega il presidente Sergio Razeto, siamo diventati il principale produttore di grandi motori per Wärtsilä e uno dei primi stabilimenti del gruppo. Il merito è stato nella significativa flessibilità dei dipendenti, nella loro qualificazione e in un nucleo dirigenziale forte che ha fatto squadra.

Per la branch italiana della multinazionale finnica la svolta è arrivata nel 2002 con le chiusure di unità produttive in Francia, Olanda e perfino nella stessa Finlandia, a Turku. A Trieste sono state via via trasferite nuove produzioni mentre il top management riusciva a inserire in azienda personale giovane e sempre più qualificato, soprattutto a livello di colletti bianchi, in grado di permettere un' autentica rivoluzione: il passaggio da una produzione a progetto a una che fa tesoro delle logiche di economia di scala della produzione in serie. Nel frattempo il boom economico rilanciava gli scambi commerciali via mare e la produzione energetica. Proprio i due settori in cui è specializzata Wärtsilä Italia, che ne ha approfittato per qualificare la sua produzione. Oggi, infatti, il gruppo Wärtsilä non realizza solo grandi motori per navi e centrali ma è in grado di fornire sistemi chiavi in mano (comprese linee di trasmissione ed eliche) per la motoristica navale, manutenzione e conduzione per gli impianti di produzione energetica. Questo processo non è arrivato ancora alla conclusione. Nel 2009 verrà ultimato un programma di investimenti, già costato 40 milioni, con l' entrata in funzione di una nuova stazione per i grandi blocchi motori, che si sposteranno lungo piani di scorrimento da cinquanta metri. Ed entreranno in azienda nuove professionalità nel campo della ricerca, del design e dell' industrializzazione del prodotto.

In un quadro di grandi successi e soddisfazioni, non mancano però i motivi di preoccupazione. La crisi economica mondiale ha determinato un forte calo della domanda. Ma dalla crisi si può uscire continuando ad investire in formazione, come ha voluto ribadire l'ingegner Razeto, che ha ricordato come Wartsila Italia organizza moltissimi corsi di addestramento, dal momento che "un motore si costruisce, ma se il personale non lo formi non ne trovi, di adeguato, da nessuna parte". Per ora non abbiamo sentito gli effetti della crisi - ha confermato il Presidente - anche perché, come gruppo, la Wartsila ha concluso il 2008 con il 23 per cento di incremento delle vendite per un totale di 4 miliardi di euro ed ordini per circa 5 miliardi; stiamo comunque monitorando con molto pragmatismo una situazione che si presenta complessa, dato che quest'anno, nel settore navale, la domanda di mercato a livello globale è scesa del 90 per cento". Comunque, ha continuato Razeto, nel 2008 Trieste ha consegnato ai suoi clienti 3 milioni e mezzo di CV (cavalli-motore) e negli ultimi 10 anni ha continuato ad assumere, con un turn over pressoché completo delle maestranze della fabbrica, che oggi ammontano a 1522 persone. "Nel tempo lo stabilimento triestino ha saputo essere molto flessibile e questa è stata la sua fortuna, notando che la crescita maturata dalla struttura di San Dorligo della Valle, dall'acquisizione da parte dei finlandesi ad oggi, è stata accompagnata da ben 129 milioni di euro di investimenti.

Le numerose domande che sono seguite all'intervento dell'ingegner Razeto hanno testimoniato la stima e la simpatia che i Soci del Rotary Club Muggia hanno tributato a colui che, in anni di duro lavoro, ha saputo trasformare l'immagine della Wartsila triestina, da "mausoleo" dell'archeologia industriale a "baricentro" di un Gruppo tecnologico tra i più importanti nel mondo

a cura di Renzo Carretta

L'analisi forense è ... realtà o finzione?

Conviviale del 21 ottobre 2009; relatore Prof. Paolo Fattorini

1986: laurea in Medicina e Chirurgia; 1988-1992: Dottorato di Ricerca in Biochimica; 1992: Ricercatore in Medicina Legale; 2002: Professore Associato in Medicina Legale; dal 2006: membro del Consiglio Direttivo del GeFI (Genetisti Forensi Italiani); è Direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina Legale dell'Università di Trieste. Campi di ricerca Biologia molecolare applicata allo studio dei DNA forensi ad antichi.



Dopo aver tracciato una breve storia delle tappe fondamentali sulla scoperta della struttura del DNA (ad opera di Crick e Watson nel 1953), sono state ricordate le principali funzioni del DNA. In particolare è stato evidenziato che il DNA codificante, ovvero quello che determina i caratteri fenotipici (cioè i caratteri morfologici e/o funzionali) di un individuo, occupa solo una piccola parte dell'intero DNA umano (non più del 2%) e presenta, comunque, una scarsa variabilità -in termini di sequenza- tra soggetto e soggetto. Il rimanente 98% del DNA è costituito, invece, da regioni non codificanti che presentano un'eccezionale variabilità tra individuo ed individuo tanto da renderlo unico sulla Terra. Ciò fu dimostrato per la prima volta nel 1984 da Sir Alec Jeffreys e proprio per tale motivo fu chiamato "DNA fingerprint" (impronta digitale del DNA). Di fatto, quindi, fu proprio dopo questa importantissima scoperta che iniziò l'era della Genetica Forense essendo il "DNA fingerprint" lo strumento ottimale -da un punto di vista teorico- per risolvere sia i casi di paternità controversa che di identificazione personale da trac-

cia. L'utilizzo di tale metodo, tuttavia, si rivelò ben presto inefficace nei casi di identificazione personale a causa della degradazione a cui il DNA va spontaneamente in contro.

Tale problema sembrava essere del tutto risolto dalla messa a punto, nel 1988 da parte di Kary Mullis (Premio Nobel per la Chimica nel 1993), della PCR (Polymerase Chain Reaction). Mediante tale metodica (metodica che prevede la sintesi in vitro di milioni di copie dei tratti di DNA di interesse) è quindi oggi possibile ottenere informazioni sul "DNA profile" (o profilo del DNA) anche partendo da campioni biologici di esigue dimensioni (costituiti cioè da poche cellule) di non recente datazione. Anche grazie allo sviluppo di nuove tecnologie ed all'automatizzazione di alcune fasi analitiche, quindi, è attualmente possibile risolvere casi di identificazione personale partendo da minute macchie di sangue, mozziconi di sigaretta, tracce di liquido seminale, resti scheletrici, etc.

Come tutti i metodi scientifici, tuttavia, anche la PCR conosce dei limiti. I limiti principali sono rappresentati dall'esiguità del campione disponibile (è irrealistico ottenere un profilo completo del DNA da una singola cellula) e dal decadimento chimico a cui va in contro la macromolecola del DNA. È stato osservato, infatti, che campioni di DNA estratti da reperti datati anche solo settimane possono presentare un grado di danneggiamento chimico che li rende simili, da un punto di vista chimico, a DNA datati millenni. In studi di recente pubblicazione, ad esempio, è stato osservato che quasi tutti i campioni di DNA estratti da reperti forensi contengono l'Uracile, una base che non è presente nel DNA e che deriva dalla scissione della Citosina (una delle quattro basi del DNA).

Ciò comporta, da un punto di vista pratico, che non sempre l'utilizzo di queste innovative tecnologie permette di ottenere un profilo del "DNA

completo” essendo acquisibile solo un “profilo parziale”. Pure frequenti, inoltre, i casi in cui l'analisi non porti ad alcun utile risultato. Occasionali, ma pur sempre riscontrati e documentati, in ultimo, i casi in cui singole analisi hanno portato a risultati non corretti. La confutabilità di tale metodo analitico, tuttavia, ad avviso dello

scrivente e sulla base della Filosofia della Scienza proposta da Popper, dà alla Genetica Forense quel ruolo scientifico che, a volte, sia da parte dei mezzi di comunicazione che di certi ricercatori, è stato assorto a Metafisica o a pura Fantascienza.

prof. Paolo Fattorini

Recupero energetico dai rifiuti

Conviviale del 28 ottobre 2009; relatore Ing. Stefano Gregorio

Nato a Trieste nel 1965. Laureato in ingegneria meccanica a Trieste. Dottore di Ricerca nel 1998, dopo essersi occupato, nelle sue ricerche, di smaltimento dei rifiuti. Dopo un'esperienza lavorativa presso la "Danieli" di Butrio, dove si occupa di sistemi di qualità, passa all'ACEGA e partecipa alle fasi di avviamento e collaudo dell'impianto di smaltimento dei rifiuti di via Errera. Attualmente, copre la posizione di responsabile dell'impianto, alle dirette dipendenze del Direttore della Divisione Ambiente. Fa parte di alcuni gruppi di lavoro, nel settore degli impianti di smaltimento rifiuti, a livello nazionale ed internazionale (Prewin, CITEC).



Lo smaltimento dei rifiuti, un grande problema per l'equilibrio ambientale del pianeta, e le opportunità che può offrire sono state il tema della relazione del Dr. Ing. Stefano Gregorio, responsabile dell'impianto di smaltimento dei rifiuti di via Errera a Trieste.

L'impianto di Acegas-Aps, che Egli gestisce, ha il compito di smaltire i rifiuti solidi urbani prodotti, da una popolazione equivalente di 400.000 persone, attraverso la combustione, con recupero energetico, che consente la produzione di energia elettrica. L'impianto è assimilabile per caratteristiche e problematiche ad una piccola centrale termoelettrica, ed ha un funzionamento a ciclo continuo sulle 24 ore e per 365 giorni all'anno. Il riciclaggio e il riuso, sono facili accorgimenti che si possono adottare comodamente nella vita di tutti i giorni e rappresentano i metodi più praticati per ridurre i rifiuti alla fonte e a destinazione finale. Un'accorta raccolta differenziata può facilitare il recupero di rifiuti, che una volta separati sono pronti per essere riciclati. Il riuso, che ci permette di utilizzare di nuovo cose già usate destinandole ad altre funzioni anche diverse dalle primitive, diventa una pratica fondamentale perché permette di diminuire il flusso dei rifiuti destinati a smaltimento finale rimettendo sul

mercato un bene già usato, il cui ciclo di vita sarà allungato in accordo col principio di un uso più sostenibile delle risorse. In Italia l'incenerimento dei rifiuti è una modalità di smaltimento minoritaria, ma comunque nella media dei paesi europei, anche a causa dei dubbi che permangono sulla nocività delle emissioni nel lungo periodo e delle conseguenti resistenze della popolazione: la maggior parte dei circa 3,5 milioni di tonnellate di combustibile da rifiuti italiani viene incenerita in impianti del Nord, e il totale nazionale ammonta a circa il 12% sul totale dei rifiuti solidi urbani. In Italia, la gestione dei rifiuti è problematica in diverse aree e va

differenziandosi da regione a regione. In molte aree del Paese lo smaltimento avviene in discarica, ma questo procedimento, molto più economico nel breve termine (non richiede gli investimenti per la costruzione degli inceneritori), ha molte limitazioni nel medio termine (rilascio di sostanze tossiche nelle falde acquifere, sottrazione di vaste aree ad altro uso (anche se su alcune discariche sono state sviluppate aree verdi), infestazione di roditori ed insetti. Pertanto, Riduzione, Riutilizzo, Riciclaggio, Recupero di energia sono le 4 "R" che trasformano il problema rifiuti in una opportunità.

a cura di Renzo Carretta

Vita di un Club d'oltreoceano

Conviviale del 4 novembre 2009; relatore dott. Peter Mealwitz



In occasione dell'incontro settimanale tenutosi al ristorante Hotel Lido il presidente Gianfranco Cergol, accompagnato dalla moglie Susanna, ha presentato un ospite appartenente ad un Rotary degli Stati Uniti: il dott. Peter Mealwitz e signora.

Il dott. Mealwitz amico del presidente Cergol ha intrattenuto i membri del Club e gli

ospiti confrontando la realtà del suo Paese con quella nostra di Muggia. Il dott. Mealwitz è stato un pastore Luterano per quasi 40 anni; è socio, dal 1970, del Club Rotary di Elyria Ohio, fondato nel 1918. E' stato presidente del suddetto Club, che appartiene al distretto 6600, nel 1974 e 1975. Aiutato con una traduzione simultanea dalla figlia Kimberly, maestra nella sua lingua madre in una scuola ad insegnamento inglese a Trieste, ha cominciato con dei brevi cenni di storia.

Nel 1919, a seguito di un incidente stradale ed al deragliamento di un tram proprio a Elyria, molte persone persero la vita e molti bambini, presenti sul luogo del disastro, rimasero feriti, con menomazioni permanenti soprattutto agli arti. Un Rotariano del Club di Elyria, sensibilizzato dalla catastrofe ed impietosito dalle giovani vittime, ha costruito un ospedale per curare proprio quei bambini. Ancora oggi, l'attività di questo ospedale viene sostenuta dai membri.

Viene menzionato, inoltre, il progetto per

devolvere del denaro per combattere la poliomelite, che viene sostenuto dalle associazioni "Rotary" di tutto il mondo.

I tre modi per ricavare del denaro, per questi progetti principali ed altri, quali ad esempio la distribuzione di dizionari e regali natalizi per bambini handicappati, sono alquanto singolari: armati di buona volontà, tutti i rappresentanti diventano venditori di gelato fritto al Festival della Mela ed ogni settembre si trasformano in cuochi per preparare la leccornia tipica ed organizzatori per allestire e ripulire gli stands. Vendendo piu' o meno 5000 gelati ricavano 18.000 \$. Durante l'estate, assieme ai loro familiari, incrementano la somma da devolvere di ulteriori 20.000 \$. La somma che hanno guadagnato è frutto dell'organizzazione di una festa per la città. In questa festa, famosa per il barbecue, diventando camerieri, barman, cassieri e cuochi, impegnando le loro forze per il raggiungimento di questo obiettivo.

Il terzo modo è rifornire un salvadanaio (tipicamente a forma di porcellino ndr) con delle

offerte prestabilite. Ogni membro che compare sul giornale, se viene menzionato su una rivista o se si è distinto e viene riconosciuto sulla carta stampata locale e non, deve rimpinguare la cassa suddetta. Sono incluse le donazioni da parte di chi compie gli anni e chi paga delle "multe" per essersi dimenticato la spilla "Rotary" durante una riunione. Grazie a quest'ultima modalità, il ricavato dei 120 soci è di 10.000 \$ l'anno che verranno giustamente devoluti.

La serata sarebbe potuta continuare solo con le domande reciproche per i semplici confronti fra le due realtà, dagli usi Statunitensi del canto e preghiera alla bandiera che si svolgono ad ogni apertura di riunione, a quelli più friboli come il diverso orario in cui vengono svolte le riunioni.

Il dott. Mealwitz si complimenta per la buona cucina Italiana, riconoscendo ciò di cui siamo famosi nel mondo e per il calore e l'interesse dimostratogli da tutti i presenti, in primis dall'amico presidente Cergol

a cura di Gianfranco Cergol

Service a Cattaro



Cattaro (in montenegrino e croato: Kotor) è una città della repubblica del Montenegro, situata sulla costa adriatica, capoluogo dell'omonimo comune e sede vescovile. L'antica città marittima di Cattaro, circondata da un'imponente cinta muraria, è ancora ben conservata ed è inclusa nella lista dei Patrimoni dell'umanità protetti dall'Unesco. Tra il 1420 e il 1797, Cattaro e la regione circostante appartennero alla Repubblica di Venezia e l'influenza veneta è ancor oggi visibile nell'architettura della città. La città si specchia nelle bocche di Cattaro (Boka Kotorska), un'articolata serie di profondi bacini, perfettamente riparati dal mare aperto, che costituiscono il più grande porto naturale del mar Adriatico e ricordano, vagamente, per la loro forma frastagliata, i fiordi norvegesi. Le bocche di Cattaro costituiscono uno dei più incantevoli paesaggi del Mar Mediterraneo e, assieme a Cattaro stessa, garantiscono alla regione un afflusso turistico in costante aumento.

A Cattaro esiste una piccola comunità italiana, denominata Comunità Nazionale Italiana del Montenegro, che in base all'ultimo censi-

mento dovrebbe contare circa 500 persone nel territorio bocchese, parte del, ora indipendente, Montenegro. Dal punto di vista linguistico, il "veneto da mar" sta, tuttavia, regredendo a favore dell'italiano standard. Dall'autunno del 2004, è presente a Cattaro la Società Dante Alighieri, che ha fra i suoi obiettivi statutari quello di diffondere la lingua italiana nel mondo.

Cattaro e la sua Comunità Italiana sono stati visitati, nello scorso fine settimana, da quattro "valorosi moschettieri" del Rotary Club di Muggia: il Presidente Cergol e Signora, il Segretario Minniti ed i Soci Piazza e Krainer. La loro non è stata una visita turistica, ma è stata una missione di pace e di fratellanza vera e propria, nello spirito rotariano più autentico. Nel contesto di alcune iniziative Regionali, anche il Rotary Club di Muggia ha voluto fornire il suo contributo per rinverdire e rinsaldare i legami fra le comunità che, come quella di Muggia, affondano le proprie radici culturali nella storia della Repubblica Veneta. Una serie di volumi in lingua italiana è stato il tangibile segno, che il Club di Muggia ha voluto lasciare alla biblioteca della Comunità Italiana. Sono seguiti incontri con esponenti della Comunità Italiana, con alcuni Soci del Rotary Club locale ed il ricevimento in Ambasciata d'Italia.

Al momento del congedo il Presidente Cergol ha voluto prendere l'impegno di mantenere vivi i rapporti fra le Comunità delle due cittadine, utilizzando i canali, che l'appartenenza al Rotary International fornisce.

a cura di Renzo Carretta



La sanità in Regione

Conviviale del 18 novembre 2009; relatore: prof. Vladimir Koscic

Vladimir (Miro) Koscic ha iniziato il suo lavoro di volontariato nel settore della disabilità nel 1972. Nel 1975 (Napoli) è stato tra i fondatori del FRI (Fronte radicale invalidi), nel 1977 (Caserta) della LpH (Lega problemi handicappati), nel 1978 (Roma) della Lega per il diritto al lavoro degli handicappati.

Dal 1985, ha ricoperto incarichi dirigenziali (Presidente, Vice Presidente) dell'Associazione Paraplegici del Friuli-Venezia Giulia e della UILDM. Dal 1996 al 2000, ha coordinato il Centro di riabilitazione regionale per mielolesi "Progetto Spilimbergo".

E' stato tra i principali organizzatori della Conferenza sulla Salute e disabilità (Trieste, 17-20 aprile 2002) organizzata dall'OMS, dal Ministero della Salute e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Collabora sistematicamente a livello regionale con gli EELL, le istituzioni pubbliche e private che si occupano di disabilità. E' consulente dell'Agenzia Regionale della Sanità del Friuli Venezia Giulia. Mantiene un rapporto di collaborazione e di consulenza con l'OMS: è secondo membro, per l'Italia, del WHO-FIC Council e membro effettivo del Functional Disability Reference Group. E' stato relatore in numerosi convegni a livello internazionale, nazionale e regionale. Dal 2004 è il coordinatore dell'Alpe-Adria Disability Network. E' socio fondatore e componente del CD del DIN, per il quale svolge funzioni di docenza sull'ICF. Ha pubblicato articoli su giornali e riviste specializzate, a livello internazionale e nazionale. Nel 2003, Anno Europeo delle persone con disabilità, ha coordinato il progetto risultato vincitore. Partecipa a progetti di ricerca a livello europeo e in collaborazione con i Ministeri della Salute e della Solidarietà sociale.

E' uno dei responsabili dell'organizzazione del Meeting 2007 dei CC dell'OMS, di Trieste, e della Conferenza sull'ICF-CY 2007, di Venezia. Co-Head del Centro Collaboratore Italiano OMS per le classificazioni internazionali.

Ha ricoperto la carica di Presidente della Consulta Regionale delle Associazioni dei disabili (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia) dal 2000 fino alla nomina ad Assessore alla salute e protezione sociale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nel maggio del 2008.

Ha 59 anni, coniugato, ed ha insegnato Lingua e Letteratura inglese (110/110 e lode) fino al 1998. Oltre all'abilitazione per l'insegnamento nelle scuole di I° e II° grado, è in possesso della specializzazione per i disabili psicofisici. Conosce l'inglese, il serbo-croato ed il francese.

I crescenti bisogni di salute e assistenza della popolazione, e, in particolare, delle persone affette da patologie croniche, degli anziani, dei non autosufficienti, dei portatori di handicap, e le risposte che il mondo politico e la società civile possono e devono dare sono state l'oggetto della relazione tenuta dal Prof. Vladimir Koscic, Assessore Regionale alla salute e Protezione sociale <http://www.regione.fvg.it>, nel corso della conviviale del 18 novembre.

Riorganizzazione dell'offerta della rete ospedaliera, istituzione di un'unica centrale operativa dell'emergenza, presa in carico integrata delle persone con malattie croniche e disabilità, ricerca di una maggiore efficienza complessiva del sistema sanitario e sociale attraverso l'adozione di criteri di gestione che consentano di eliminare inutili sovrapposizioni e favoriscano sinergie operative tra le aziende. Sono queste le quattro direttrici strategiche del progetto di Piano sanitario e sociosanitario regionale per il triennio 2010-2012, che intende, fornire il sostegno ai crescenti bisogni di salute.

Le risposte a qualsiasi genere di svantaggio devono essere ricercate in una logica di si-



stemi che sanno collaborare tra loro, mettendo in comune esperienze e professionalità. Pubblico e privato devono collaborare in stretto contatto fra loro per raggiungere il massimo risultato con l'impiego ottimale delle risorse, inevitabilmente limitate. La Regione sta riorganizzando il sistema socio-sanitario per garantire qualità, sicurezza, servizi efficienti e funzionali, e per recuperare, attraverso un riordino delle funzioni, risorse da reinvestire in servizi. Occorre far sì che il privato sociale - as-

sociazioni, cooperative - non rimanga in un ruolo di supplenza. Anche perché esso sa superare certe rigidità che caratterizzano il settore pubblico.

Nell'occasione l'assessore ha confermato che la spesa sociale della Regione nel bilancio 2010 beneficerà di un 5,4 per cento in più di risorse, nonostante la difficile situazione economica attuale.

I servizi sanitari e sociali in Friuli Venezia Giulia potranno complessivamente disporre, nel 2010, di 50 milioni di euro in più rispetto all'anno in corso, pari ad un incremento del 2%. In questo contesto la spesa sanitaria potrà crescere di circa l'1,7%, mentre la protezione sociale beneficerà di un incremento del 5,39%.

Queste risorse andranno principalmente all'abbattimento delle rette, al fondo per l'autonomia possibile, al fondo gravissimi (172 attualmente censiti in regione), per dare un sostegno concreto proprio a quel privato, famiglie in primo luogo, che sanno garantire assistenza anche il sabato e la domenica.

Parallelamente, il Piano sociosanitario 2010-2012 punta in maniera molto forte sull'integrazione tra servizi sanitari e assistenza, e crescente attenzione è dedicata proprio a favorire l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, anche qui in un'ottica di alleanze e progettualità da attuare congiuntamente con il mondo privato.

E', quindi, necessario recuperare risorse che consentano di dare risposte adeguate alla crescita dei bisogni, sapendo che in questa città si precorre il futuro della nazione e che il riordino della sanità regionale va fatto adattando i servizi alle reali necessità della popolazione. Un lavoro in cui può risultare utile l'apporto di associazioni private, capaci di unire le forze per ottenere maggiore attenzione da parte delle istituzioni ed in grado di dare le motivazioni adeguate al raggiungimento degli obiettivi comuni.

Ecco dunque che garantire maggiore qualità a fronte di un migliore impiego delle risorse è il filo conduttore della Proposta di Piano sanitario e sociosanitario regionale 2010-2012. Occorre tenere in debita considerazione la sostenibilità complessiva delle scelte e non è più accettabile usare le risorse disponibili (soldi, strutture, personale) senza considerare le conseguenze a lungo termine.

Non è con la politica dei tagli che va raggiunto l'equilibrio, ma attraverso nuove modalità organizzative, in grado di accrescere l'efficienza del sistema nel suo complesso.

Un dato può aiutare a far comprendere quanto la razionalizzazione della spesa sia possibile e, dunque, debba essere perseguibile. A fronte di un fatturato complessivo pari a 820 milioni di euro, nel 2008, la rete ospedaliera regionale ha rilevato costi per 1.200 milioni di euro, al netto degli ammortamenti delle opere di realizzazione degli ospedali e degli acquisti di allestimenti e tecnologie.

A fronte di pari remunerazione tariffaria, è stato calcolato che strutture private convenzionate sono, invece, in grado di coprire i costi, inclusi quelli di investimento, realizzando profitto. Pur considerando le innegabili differenze tra pubblico e privato: per dimensioni organizzative, mix di produzione e presenza di attività non remunerata (per lo più l'emergenza), il divario fra costi e ricavi nel settore pubblico fa ritenere che vi sia spazio per possibili miglioramenti di efficienza.

In quale modo? La strada indicata dal Piano consiste nell'attuare politiche di integrazione interaziendale. Che si devono tradurre nella condivisione di attività amministrative quali procedure contabili e fiscali, acquisti, gestione di concorsi, sistemi per il trattamento economico e della formazione del personale. E' quel "terziario interno non caratteristico" sul quale i margini di miglioramento appaiono rilevanti, specie se si inizia a ragionare nella logica del "benchmarking" per misurare prodotti, servizi e prassi aziendali.

E', quello perseguito dal Piano, un autentico disegno di riforma del welfare sociosanitario, un primo deciso passo verso un approccio unitario e unificante delle politiche sanitarie e sociali, che parte da una rinnovata attenzione per disabili e malati cronici, ma che andrà esteso a tutti e a tutti i cicli della vita, garantendo integrazione effettiva tra servizi e continuità dell'assistenza.

Oltre a ricomporre, in un unico Fondo, le risorse pubbliche a disposizione, ma troppo frammentate, e a elencare con chiarezza, in un Catalogo, i diversi servizi che il Sistema sanitario e sociale saprà offrire, il Piano intende anche raccordare i percorsi di valutazione e

presa in carico con quelli che accertano le condizioni di invalidità, anche ai fini dell'inserimento lavorativo.

Infine, si vuol ridefinire il sistema informativo sociosanitario regionale, riconducendo informazioni oggi frammentate, in un unico punto di raccolta, dando vita ad un fascicolo elettronico personale.

E', quello perseguito dal Piano, un autenti-

co disegno di riforma del welfare sociosanitario, un primo deciso passo verso un approccio unitario e unificante delle politiche sanitarie e sociali, che parte da una rinnovata attenzione per disabili e malati cronici, ma che andrà esteso a tutti e a tutti i cicli della vita, garantendo integrazione effettiva tra servizi e continuità dell'assistenza

a cura di Renzo Carretta

La politica internazionale del Friuli Venezia Giulia

Conviviale del 25 novembre 2009; relatore Dr. Giuseppe Napoli

Nato a Careri (Reggio Calabria) il 19 marzo 1954, è residente a Precenico. Coniugato. Tre figli. Laureato in giurisprudenza, è stato dipendente delle Ferrovie dello Stato.

Dal 1980 è dipendente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Dal 1982 al 1986, ha svolto le funzioni di Segretario Comunale presso alcuni Comuni della provincia di Udine. Dall'8 maggio 1992, componente del Direttivo ed ora dell'Esecutivo dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia del Friuli Venezia Giulia di cui è Vicepresidente vicario. Dal febbraio 2001 consigliere nazionale ANCI e dal marzo 2005 componente direzione nazionale ANCI. E' Presidente di Federsanità ANCI FVG e Vicepresidente vicario nazionale di Federsanità ANCI.

Sindaco del Comune di Precenico, è stato riconfermato in tale carica nel giugno 2004, per il quarto mandato consecutivo; da questa carica si è recentemente dimesso, in quanto nominato Vice Direttore Centrale delle Relazioni Internazionali della Regione Friuli Venezia Giulia.

A parte alcune relazioni casuali ed episodiche, è nell'anno 2001 che il FVG inizia le relazioni istituzionali in Montenegro, sottoscrivendo, come socio fondatore, l'atto di adesione alla agenzia della democrazia locale di Niksic (di cui nel 2007 diverrà leed partner). Le finalità di questa iniziativa sono, sostanzialmente, lo sviluppo e il rafforzamento delle istituzioni locali, la promozione del dialogo interculturale e del rispetto dei diritti umani, la crescita della società civile. Nei primi anni di attività, è da ricordare un progetto per lo studio e il miglioramento della condizione dell'handicap condotto, nel 2003, dall'allora presidente della commissione disabili regionale Vladimir Kosic, oggi assessore.

Nel 2004, il Presidente Tondo inaugura a Kotor (Bocche di Cattaro) un impianto modello di mitilicoltura, con un progetto finanziato dall'amministrazione di Roberto Antonione.

Nel 2007, viene iniziato un progetto sulla cultura imprenditoriale del legno, proposto da



Informest, che vede il coinvolgimento di realtà montenegrine e del FVG.

Viene, inoltre, realizzato il progetto PROCOOP, anch'esso con leed partner Informast, che si propone di costituire un mo-

dello giuridico e organizzativo per le cooperative sociali in Montenegro.

Nel 2009, pochi mesi fa, l'assessore Kosic, con i fondi della Protezione civile, finanzia a Niksic la realizzazione dell'ufficio per il collocamento lavorativo obbligatorio dei disabili, secondo una recente legge approvata dal Parlamento Montenegrino.

Attualmente, con lo strumento della legge 19/2000, stanno per partire altri due progetti che riguardano il settore della pesca ed, in particolare, uno che concerne, attraverso uno studio satellitare dell'inquinamento del golfo di Kotor, la realizzazione di un impianto modello di ostricoltura.

Ma è sui progetti europei che le strade della nostra regione e quelle del Montenegro si sono intrecciate più volte. E' da ricordare il progetto MAHLDE.NET, dal 2004 al 2006, sulla cooperazione transfrontaliera, nell'area adriatica, basata sull'approccio delle Agenzie della Democrazia locale. Ma è, soprattutto, sui grandi programmi: IPA e Sud Est EUROPA, che si misurano, oggi, le sinergie tra le nostre realtà territoriali, insieme ad altro partner dell'area balcanica e delle altre regioni italiane adriatiche.

Ne ricordo solo alcuni. Per l'IPA, il cui primo bando è appena scaduto, i progetti:

-AMO, che si propone di creare una rete scientifica a livello adriatico, che coinvolga gli istituti di ricerca marina;

-INFINET, che si propone di diffondere, nei Paesi coinvolti, l'esperienza italiana dei Consorzi di Garanzia

-ADRIWAYS, e cioè la realizzazione di un sistema turistico integrato e sostenibile del Mare Adriatico

-ADRI-Telepat NET, per la creazione e lo sviluppo di un network di telepatologia

-O.A.B.I., per lo studio delle principali cause delle inefficienze del mercato finanziario dei Paesi della sponda orientale dell'Adriatico.

Naturalmente, ci auguriamo che questi progetti ed altri possano venir approvati nella fase di valutazione, che ci sarà tra breve.

Già approvati e, quindi, in fase di realizzazione sono quelli del programma transnazionale Sud Est Europa e cioè:

- SEETAC, che si propone il miglioramento delle condizioni di base delle piattaforme multimodali

- ADC, che riguarda lo sviluppo di sinergie transnazionali per aree di crescita sostenibile.

Proprio pochi giorni fa, con l'Assessore Molinaro, la nostra Regione, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia, ha organizzato a Podgorica una rassegna del cinema italiano, che è stata l'occasione per presentare i programmi del FVG, per questo territorio, e che ha avuto un notevole successo, come la delegazione del Rotary Muggia, presente, ha potuto constatare.

Credo, quindi, che anche l'occasione di oggi consenta di tracciare un primo bilancio della nostra attività, ma, al tempo stesso, possa costituire una base di partenza, per intensificare questi rapporti che, sicuramente, saranno favoriti dall'azione intrapresa dal Governo Italiano e che, recentemente, ha visto importanti intese, anche di ordine economico, raggiunte, in seguito all'incontro tra i due Premier Berlusconi e Diukanovic.

Il FVG ha stabilito anche, nell'ambito delle sue competenze, un proficuo rapporto con la Comunità italiana del Montenegro, che è stata al centro di una pregevole iniziativa di questo Rotary, alla quale intendiamo dare un ruolo, nella nostra progettazione in questa area.

Ci sono, sicuramente, molti motivi di ordine storico e geopolitico che favoriscono il rafforzamento dell'amicizia e della collaborazione tra l'Italia e il Montenegro, ma, a chiusura di queste mie brevi parole, voglio citarne uno, che, penso, sia particolarmente significativo, per noi che veniamo dal Friuli Venezia Giulia.

Un importante scrittore italiano: Ippolito Nievo, definì la nostra regione "un piccolo compendio dell'universo", per le sue bellezze naturalistiche e paesaggistiche.

Avendo avuto la possibilità di conoscere il Montenegro, posso dire che questa affermazione gli si adatta benissimo: anche questo e, quindi, anche la necessaria attenzione per i problemi ambientali costituiranno un ulteriore stimolo, per rafforzare la collaborazione e l'amicizia tra le nostre popolazioni.

Giuseppe Napoli

L'arte e l'artigianato orafa a Trieste

Conviviale del 9 dicembre 2009; relatore Arch. Renato Chicco

Renato Chicco orafa artigiano dal 1975 e' titolare della "Renato Chicco gioielli snc con sede nel centro storico di Trieste. Dal 1981 presenta le proprie creazioni in gallerie d'arte e mostre specializzate in Italia e all'estero, partecipa a concorsi internazionali, mostre orafe e sfilate di moda. Dal 1990 si interessa di archeologia e produce collezioni per grandi mostre e musei italiani dove vengono commercializzate le sue creazioni. Dal 2004 è maestro artigiano. E' perito in preziosi a ruolo presso la camera di commercio di Trieste. E' stato fino al 2006 presidente regionale della confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola impresa. Ha ricoperto incarichi istituzionali in enti locali e regionali. Dal 1997 al 2006 e' stato consigliere comunale.

La storia professionale di un artista maestro orafa: l'architetto Renato Chicco, <http://www.renatochiccogioielli.com/> raccontata dall'artista stesso è stata l'argomento della relazione alla fine della conviviale del 9 dicembre scorso. L'architetto ha ricordato i suoi inizi da autodidatta, delle difficoltà incontrate per l'apprendimento delle tecniche di lavorazione dei metalli, in un ambiente in cui i pochi artigiani dediti a questa professione custodivano con gelosia i segreti del mestiere. Il laboratorio di un artigiano orafa è una fabbrica metallurgica in miniatura, capace di fondere, laminare, saldare, tornire i materiali che costituiranno il gioiello finito. Ma insieme a queste conoscenze tecniche, quello che fa la differenza fra un qualsiasi artigiano ed il maestro orafa è la sua fantasia e, soprattutto la capacità di interpretare i desideri e le aspettative del cliente – committente. Renato Chicco ha tenuto a sottolineare con enfasi, come molta della sua produzione, quella che, forse, gli ha dato più soddisfazione, sia derivata dalla realizzazione di gioielli, partendo da un pezzo (moneta, pietra, frammento di oggetto), che il committente gli consegnava per essere trasformato in gioiello. Renato Chicco ha, poi, illustrato le altre linee della sua produzione: quelle che nascono stimulate da eventi, manifestazioni e mostre, con particolare riferimento alla linea dei gioielli antichi, nata dalla scoperta della sua passione per l'archeologia. Sono da ricordare la: Linea "Mare" (creata in occasione della Barcolana), Linea "Gioielli Antichi" (riproduzioni di gioielli degli etruschi, romani, daci, egizi, greci, maya, e sciiti), Linea "Arte" (ispirati ai capolavori di artisti come Modigliani e Picasso e creazioni ispirate alle collezioni Guggenheim), Linea "Trieste", Linea "Natura" e, inoltre, gioielli in pietre dure, vetro e altri materiali.



Una splendida serie di immagini, rappresentanti il risultato del suo lavoro, hanno convinto chi lo ascoltava, dell'autenticità del talento dell'artista.

a cura di Renzo Carretta



IL CONCORSO DEL ROTARY NELLE SCUOLE IL PICCOLO ■ LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 2009

Poeti in erba in dialetto muggesano

Nella familiare atmosfera della "Sala Roma" del ricreatorio parrocchiale di Muggia, si è svolta la cerimonia di premiazione del concorso di poesia dialettale "Poesia in Piazza Scavola", promosso dal Rotary Club Muggia, manifestazione cui ha preso parte, tra un pubblico numeroso, l'assessore comunale...



poeti africani brulano senza pietà l'infanzia dei bambini, resi incapaci di meravigliarsi di fronte delle robe più banali". Tema classificato Andrea Ambrosi che con poche ma toccanti parole saluta la sua "Bianca" che "come una farfalla tra e leggera" ha affrontato il suo "ultimo volo, il più lontano". Una simpatica nota di colore ha concluso la manifestazione col debutto in pubblico del giovanissimo gruppo musicale dei "Check Point".

Il progetto "Dialetto Scuola" prevede una serie di incontri tenuti da letterati, poeti e studiosi (nel corso dei quattro anni si sono avventurati personaggi quali Lino Carpinetti, Claudio Grisanchi, Nereo Zapper e Bruno Cappelletti. Grazie soprattutto all'impegno degli insegnanti che hanno creduto nella validità dell'iniziativa, il concorso ha registrato una partecipazione crescente di giovani sempre maggior numero.

Fulvia Costantinides

IL PICCOLO ■ LUNEDÌ 23 NOVEMBRE 2009

DELEGAZIONE IN MONTENEGRO Rotariani di Muggia a Cattaro con libri per la comunità italiana



Da sinistra, Paolo Perugini, Susanna Cergol, Alessandro Piazzì, Nunzio Minniti e Sergio Barbanti

Una delegazione del Rotary Club Muggia, guidata dal presidente Gianfranco Cergol, si è recata in Montenegro per una visita alla locale Comunità italiana. Obiettivo della spedizione, oltre quello di consolidare un rapporto di fratellanza con una parte della popolazione di origine italiana residente all'estero, la consegna di un congruo numero di testi nella nostra lingua alla biblioteca della Comunità degli Italiani che non ha la possibilità di reperire in loco pubblicazioni che non siano giornali.

La Comunità, che conta cinquecento iscritti e la cui sede è a Cattaro, nata nel gennaio 2004, è stata riconosciuta dallo stato italiano nel luglio di quest'anno. Il suo presidente, Paolo Perugini, ha accolto con entusiasmo nella sede sociale la delegazione rotariana triestina e dall'incontro è scaturito uno stretto rapporto di collaborazione e l'impegno del club muggesano di continuare a sostenere le manifestazioni locali ri-

volte alla diffusione della lingua italiana. Presente in concomitanza in Montenegro anche una delegazione della regione Friuli Venezia Giulia con l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Cultura, Roberto Molinaro, per la presentazione a Podgorica, nella prestigiosa sede del teatro nazionale, della rassegna cinema italiano, organizzato dall'associazione Maremetraggio e promosso dalla nostra regione in collaborazione con l'ambasciata d'Italia in Montenegro. La delegazione triestina è stata invitata alla manifestazione e al successivo pranzo offerto dall'ambasciatore d'Italia in Montenegro, Sergio Barbanti, che ha avuto calorose espressioni di elogio per l'iniziativa del Rotary Club Muggia proponendo un futuro incontro tra il club muggesano e il confratello di Podgorica onde iniziare un fattivo interscambio culturale tra la nazione italiana e la montenegrina.

Fulvia Costantinides

IL PICCOLO
ABATO 12 DICEMBRE 2009
ROTARY CLUB MUGGIA

Dalla Regione un ponte verso il Montenegro



IL PICCOLO ■ MARTEDÌ 17 NOVEMBRE 2009
STEFANO GREGORIO AL ROTARY MUGGIA

Ci vogliono ben quattro "R" per fare dei rifiuti una risorsa

«Rifiuti: problema o risorsa?», argomento di grande attualità, analizzato da Stefano Gregorio, direttore del Termovalorizzatore di Trieste, nel corso della conviviale del Rotary Club Muggia.

Attualmente, l'unico inceneritore nella nostra regione è quello di Trieste che copre circa 160.000 t/a, il rimanente va a discarica o a impianti di trattamento meccanico o biologico. Considerando che nei prossimi anni le discariche si esauriranno, appare necessario incrementare l'offerta impiantistica. Le strategie da adottare per una corretta gestione dei rifiuti sono la "4R": riduzione della quantità di rifiuti prodotti; riutilizzo di prodotti che, seppur scartati, non hanno terminato la loro vita (contenitori vuoti, carta, recupero di energia (compostione).

In Italia, il 52% dei rifiuti viene smaltito in incenerimento e il 12% viene recuperato e riutilizzato. In Europa vi sono 400 inceneritori, di cui 33 in Italia. Per quanto riguarda il recupero dei rifiuti, in Italia, il 12% viene smaltito in incenerimento e il 12% viene recuperato e riutilizzato. In Europa vi sono 400 inceneritori, di cui 33 in Italia. Per quanto riguarda il recupero dei rifiuti, in Italia, il 12% viene smaltito in incenerimento e il 12% viene recuperato e riutilizzato.



Stefano Gregorio

giate caratteristiche idrogeologiche, nel rischio latente di rilasciare nei bacini idrici del notevole idrogeno di territorio, nella possibile emissione di odori e proliferazione di insetti e roditori, emissione di composti tossici, gas con forte effetto serra (metano) e gas dannosi per l'oc-

Relativamente allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani tramite incenerimento, i vantaggi sono costituiti dalla salvaguardia dell'ambiente, ridotto utilizzo di aree, recupero di materiali prelevati (es. ferro) e del calore sviluppato dalla combustione, risparmio di fonti primarie d'energia (carbone, petrolio, metano, ecc.), vendita d'energia elettrica e relativi vantaggi economici. Inquinamento atmosferico controllato. Gli svantaggi sono rappresentati dall'elevato investimento iniziale, spese di gestione e manutenzione, presenza di polveri da combustione, sistema di trattamento non finalizzato alla necessità di altri trattamenti (acque, fumi, residui).

Fulvia Costantinides

gia, foto: relazionisti, sviluppo nazionale, ica in a per i sario se, con parte

one euro-sulla nostra el conten- per la gemali, in partatico-medita approfondita regione nel-recentemente a, guidata dal Comunità ita-consolidare un te della popola- la consegna di ostru lingua alla italiani che non seo pubblicazioni

ro nella sede della assa ha accolto con riana e dall'incon- lo rapporto di colla- muggesano di soste- volte alla diffusione e ha in proposito sott- delle proprie compen- sidente Tondo intenda- italiana del Montene- so attivo all'interno del- economico e sociale pre- quindi non si possa che portata avanti a questo

Fulvia Costantinides

A cura di Italo e Marco Stener

Anno rotariano 2009-2010
Programma gennaio - marzo 2010

Gennaio

Mercoledì 13	C'era una volta - ore 20,00 P.le Giarizzole	Comunicazioni del Presidente
Mercoledì 20	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo prof. PierPaolo Battaglini - Il cervello che cresce
Mercoledì 27	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	dott.Dott. Enrico Sbriglia - La sicurezza partecipata

Febbraio

Mercoledì 3	Lido - ore 20,00	dott Dott. Della Costa - Sulla Giustizia
Mercoledì 10	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	Tradizionale cena del maiale
Mercoledì 17	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Antonio Paoletti - L'acquario: quale ricaduta per la città e la provincia di Trieste?
Mercoledì 24	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	Avv. Cesare Bulfon - La baia di Sistiana: altro caso risolto grazie ai privati

Marzo

Mercoledì 3	Centrale Protezione Civile Palmanova : Ritrovo, previa prenotazione, a Barcola alle ore 18	Dott.Guglielmo Berlasso - Protezione Civile, fiore all'occhiello nazionale ed europeo
Mercoledì 10	Lido - ore 19,00 Lido - ore 20,00	Consiglio Direttivo Argomenti Rotariani
Mercoledì 17	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	Rossana Bettini - Donne del vino
Mercoledì 24	Lido - ore 20,00 conviviale con i coniugi	Dott Antonio Calenda - Il teatro in regione
Mercoledì 31	Lido - ore 20,00	Comunicazioni del Presidente